



ARCHITECTURE FOR CULTURE:
ANTOINE DE RUFFI SCHOOL
TAUTEM ARCHITECTURE
BMC2 ARCHITECTES

ARCHITECTURE BOOK:
JOHN HEJDUK | BRONX
RENATO RIZZI
SUSANNA PISCIELLA

BUILDING WITH LIGHT:
EMILIANA MARTINELLI
AKARI LISA ISHII
FRANCESCO MURANO

SUBURBS AT A CROSSROADS:
THE SAILS OF SCAMPIA
BEYOND SENSE AND FUNCTION

GUEST ARCHITECT:
ROBERTO GRIO
SPAM: ROME FESTIVAL OF ARCHITECTURE
CITY: VISIONS, NEEDS, RESTART

Il coraggio di convertire

The courage to convert

Aprile 2021. La decisione di abbattere le *Vele Verde* - demolizione già avvenuta nel febbraio del 2020 - *Gialla e Rossa* sembra fondata sull'idea che l'inizio di una nuova vita per l'area di Scampia debba necessariamente passare attraverso l'annullamento dell'espressione architettonica di un ideale sociale, prima ancora che abitativo. Eppure sono in molti a ritenere che ci possa sempre essere un'alternativa valida alla demolizione. *La trasformazione è l'opportunità di fare di più e meglio con ciò che già esiste.* Sono le parole, in una sua recente dichiarazione, dell'architetto francese Anne Lacaton, insignita quest'anno con Jean-Philippe Vassal del Premio Pritzker. *Demolizione è una decisione facile e di breve termine. È uno spreco di molte cose: uno spreco di energia, uno spreco di materiale e uno spreco di storia. Inoltre, ha un impatto sociale molto negativo. Per noi è un atto di violenza. Sono in molti a pensare che si possa innovare senza radere al suolo;* tra questi il Professor Massimo Pica Ciamarra, a cui Roberta Busnelli, direttore editoriale di IQD, ha rivolto tre domande sulla delibera di abbattere *Le Vele* di Scampia.

April 2021. The decision to demolish the *Green Sail* - demolition occurred in February 2020 - and the *Yellow and Red ones*, seems to be founded on the idea that the beginning of a new life for the Scampia district has to pass necessarily through the destruction of the architectural expression of an ideal, which was social, even before housing-related. Yet there are many people who think that there can be always a valid alternative to demolition. *Transformation is the opportunity of doing more and better with what is already existing,* recently said French architect Anne Lacaton, who has received this year, together with Jean-Philippe Vassal, the Pritzker Architecture Prize. *The demolishing is a decision of easiness and short term. It is a waste of many things: a waste of energy, a waste of material and a waste of history. Moreover, it has a very negative social impact. For us, it is an act of violence.* There are many people who think that *it is possible to innovate without razing to the ground;* among them Professor Pica Ciamarra, who, during the interview by Roberta Busnelli, answered three questions on the resolution to demolish *Le Vele* di Scampia (*The Sails of Scampia*).

Massimo Pica Ciamarra







RB Architetto Pica Ciamarra, qual è la sua idea del progetto originale dei sette edifici che formavano il complesso delle Vele di Scampia, progettato da Franz Di Salvo tra gli anni '60 e '70?

MPC Franz Di Salvo era un architetto *esperto*, al tempo stesso visionario. Basta ricordare la sua proposta per la *Città Nolana* e l'ultimo suo progetto, quello per il *Centro Direzionale* di Firenze del 1977. Nella piana di Secondigliano introduce un'immagine di paesaggio attraverso una inedita tipologia tesa a ricostruire rapporti fra gli abitanti. Due questioni del tutto ignorate dagli affastellamenti scatolari abitudinari, interessati solo all'ottimizzazione di loro singoli aspetti. Franz Di Salvo non era coinvolto nell'Accademia: il suo Studio era caratterizzato da una eccezionale professionalità e da forte rigore. Lo documentano tante delle sue esperienze. Le *Vele di Scampia* hanno subito gli attentati non rari negli interventi di edilizia pubblica: banalizzazioni, riduzioni, varianti, pareri di *specialisti*, rapacità imprenditoriali, accondiscendenza o disinteresse da parte di chi dirige i lavori. Peraltro non va dimenticato che lo spazio centrale, quello delle scale e dei percorsi, previsto di circa undici metri di larghezza, oggi risulta di otto metri, molto più ristretto.

RB Abbattere degli edifici senza una complessa idea sociale d'intervento ha il sapore di uno show a beneficio di una certa politica. Ritiene sia il caso delle Vele di Scampia, al cui abbattimento si è sempre opposto?

MPC Settembre 1997 - la sera prima dell'avvio del Convegno di Modena *Paesaggistica e grado zero dell'architettura* - ci raggiunge la notizia della demolizione delle Vele. Ricordo la rapida ironica sintesi di Bruno Zevi: *Ho parlato con l'assessore De Lucia. Gli ho chiesto, perché le volete demolire? Ha risposto: non funzionano nemmeno gli ascensori! Ho ribattuto: ma non si possono riparare? Costruire è atto politico, così anche demolire. Nella contemporaneità i politici riconcorrono umori e consensi immediati; spesso non hanno la capacità di pensare davvero al futuro, quello a medio termine, non dico in ottica transgenerazionale. Per questo agiscono su questioni puntuali e in assenza di visione d'insieme: che invece è sostanziale, molto più che le risorse disponibili. Lo dimostrano due città delle quali ammiriamo trasformazioni e progressi, l'una in un Paese dove il reddito pro-capite è 90.000 euro, l'altra dove invece il reddito pro-capite è di 9.000 dollari.*



RB Una volta lei disse che è possibile demolire qualsiasi cosa, basta avere un'alternativa migliore. Premesso che so essere contrario a un'operazione di ricucitura, qual è la sua idea di alternativa concreta all'abbattimento delle ultime tre vele rimaste?

MPC Nel panorama dell'edilizia pubblica in Italia – ben documentata nell'ancora recente ampia analisi di Stephanie Zeier Pilat (Ricostruire l'Italia, edito da Castelvecchi) – sono rare le sperimentazioni che intrecciano istanze paesaggistiche e interpretazioni di modalità dell'abitare. Nel caso del Corviale si è fatta e si sta facendo una sapiente reinvenzione, si innova senza radere al suolo. Dopo l'Expo 1967, anche l'Habitat di Montréal è stato denigrato e un po' abbandonato. Poi è diventata una residenza ambita. Prima di pensare a demolire le Vele andrebbe capito come innovarle, come magari sostituire i loro componenti, come individuare funzioni compatibili e che presuppongano gestione unitaria, manutenzione costante. Inoltre potrebbe essere utile ragionare su come liberamente ridisegnarne l'attacco al suolo, le parti più in basso: arricchirle di attività, ripensarle in uno con le modeste aree libere al contorno, dare cura, insieme ad attenzione e valore, al *non-costruito*. Certo, si possono anche demolire, si può anche cancellare questa testimonianza di quando si aveva fiducia nel futuro. Solo però se

si è capaci di immettere maggiore energia e maggior fiducia in rapporto a quella che ha impregnato Di Salvo nell'immaginare le Vele. Comunque non va dimenticato che questi edifici si trovano in un impianto urbano improprio, pensato e disegnato come quartiere periferico, non come parte della città. Oggi l'insieme Secondigliano / Piscinola / Marianella è da ripensare nella sua centralità a scala metropolitana, coinvolgendo e trasformando in modo sostanziale i suoi spazi non-costruiti, riducendo drasticamente le superfici asfaltate, sottraendo attraversamenti automobilistici. Occorre convertire con coraggio.



Le Vele di Scampia, ph. © Di Giuseppe Albano

RB Architect Pica Ciamarra, what is your opinion about the original project of the seven buildings forming the housing block *The Sails of Scampia*, designed by Franz Di Salvo between '60s and '70s?

MPC Franz Di Salvo was an *expert* and visionary architect. It suffices to recall his proposal for the *Città Nolana* and his last project, the elaboration of the *Business Centre* in Florence in 1977. In the plain of Secondigliano, he introduced a landscape image through a new typology aimed at reconstructing relationships between the inhabitants. Two issues completely ignored by the habit-bound box-like jumbles, just interested in optimizing their individual aspects. Franz Di Salvo was not involved in the Academic environment: his study was characterised by exceptional professionalism and strong rigour. Many of his experiences document it. The *Vele di Scampia* have suffered *attacks* that are not rare in the interventions of public buildings: trivialisations, reductions, variants, opinions emanated by *specialists*, entrepreneurial rapacity, compliance or disinterest by those who superintend the works. Nor should it be forgotten that the central space including stairs and paths, designed with a width of about eleven meters, is now much narrower, just eight meters.

RB Demolishing buildings without a strong social idea of intervention has the flavour of a show for the benefit of a certain policy. Do you think it is the case of the *Vele di Scampia*, whose demolition you have always opposed?

MPC September 1997 – the evening before the start of the Meeting *Landscape and the zero degree of architectural language* in Modena – we were informed about the demolition of the Sails. I do remember the rapid ironical synthesis by Bruno Zevi: *I spoke to the Councillor De Lucia. I asked him why they wanted to demolish them. He replied: even the elevators don't work! I replied: but cannot they be repaired?* Constructing as well as demolishing is a political act. In contemporary life, politicians pursue short-term moods and consents; they often lack the ability to give real thought to the medium-term future, I do not mean from a transgenerational perspective. This is why they face single questions in absence of an

overview: which is substantial, much more than the available resources. It is demonstrated by two cities whose transformations and progresses we admire, one in a country where the per-capita income is 90,000 euros, the other, on the contrary, where the per-capita income is 9,000 dollars.

RB You once said that it is *possible to demolish everything as long as we have a better alternative*. Given that I know you are against a *mending* intervention, what is your idea of a concrete alternative to the demolition of the last three remaining sails?

MPC In the scenario of the public buildings in Italy – well-documented in the still recent, extensive analysis by Stephanie Zeier Pilat (*Reconstructing Italy*, edited by Castelveccchi) – the experimentations interweaving landscape needs and interpretations of housing modalities are rare. In the case of Corviale a wise reinvention was made and is being made; it is being innovated without tearing down. After the 1967 Expo, the Habitat in Montréal was also denigrated and somewhat abandoned. Then, it became a sought-after residence. Before thinking of demolishing the Sails, it should be understood how to innovate them, perhaps by replacing their components, by identifying compatible functions that require unitary management, constant maintenance. Besides, it could be useful to think about the way of freely redesigning the building basement, the lower parts: enriching them with activities, rethinking them with free surrounding areas, giving care, together with attention and value, to the *unbuilt*. Surely, they can be as well demolished, we can as well cancel this witness of when we used to have confidence in the future, but only if we are able to inject more energy and greater confidence than Di Salvo's ones when imaging the Sails. Anyway, we must not forget that these buildings are located in an improper urban plan, thought-out and designed as a suburb, not as a part of the city. Today the whole territory of Secondigliano / Piscinola / Marianella is to be rethought in its metropolitan scale centrality, involving and transforming, in a substantial way, its unbuilt spaces, drastically reducing the asphalted surfaces, removing vehicle crossings. We need the courage to convert.



- 94 **Suburbs at a Crossroads**
The Sails of Scampia
 We are not the Problem | Roberta Busnelli
 Beyond Sense and Function | Sandro Lazier
 The Courage to Convert | Massimo Pica Ciamarra
 Do not furl the Sails | Cherubino Gambardella
 The Missed Opportunities | Marco Pignetti
 The Inhabited Heterotopia | Francesca Filosa
 Suburban Diary | Luigi Arcopinto
 The Bone of a Giant | Umberto Napolitano

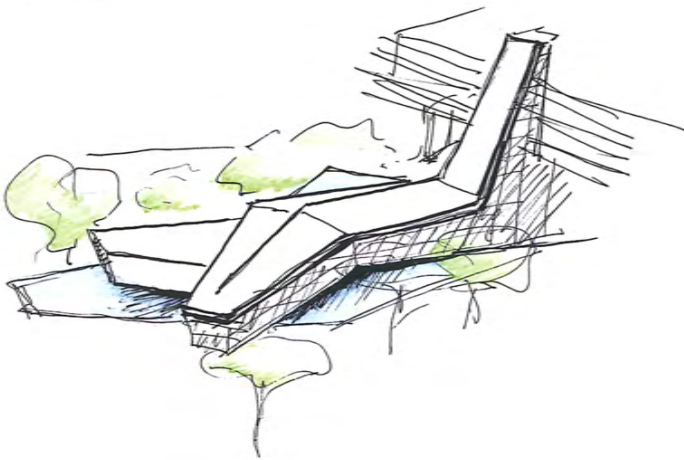
- 136 **John Hejduk and the Mystérion of Bronx**
 Renato Rizzi
 Susanna Pisciella



Summary

APRIL / JUNE 2021

48



- 140 **Building with Light**
 Emiliana Martinelli
 Akari Lisa Ishii
 Francesco Murano
- 156 **Superimpositions**
 Marco Burigana
- 159 **Subscriptions**
- 160 **Colophon**